

Caterina Perniconi

ROMA Silvano Moffa apre all'estrema destra. E mentre ostenta la sicurezza di una vittoria al primo turno, prepara la strategia del ballottaggio. Che prevede l'apertura alle frange estremiste.

Infatti Forza Nuova, Fronte Nazionale e Fiamma Tricolore presentano un proprio candidato per la provincia di Roma il 25 maggio. Ma se la competizione si restringesse a Moffa e Gasbarra, il primo accetterebbe volentieri i voti delle tre formazioni neofasciste, che rischierebbero di diventare l'ago della bilancia di un'importante competizione elettorale.

«È un chiaro segno delle difficoltà crescenti di un presidente abbandonato da tanti candidati moderati», dice Vincenzo Vita, esponente della minoranza diessina, e continua: «Significa che la destra oggi al governo non solo non ha rotto i suoi legami con il passato, ma di tutto quell'armamentario se ne fa scudo creando alleanze». Uno scudo che Gasbarra preferisce non indossare, rifiutando, in caso di ballottaggio, i voti dell'unica lista di estrema sinistra scissa dalla coalizione, «Iniziativa Comunista per la Libertà», e quelli degli outsider. L'unico strappo, «per aprire con loro un confronto», Gasbarra lo concederà a «Democrazia diretta - giovani per Roma», «una lista - dice il vicesindaco della capitale - che porta un messaggio nuovo». Gasbarra si riferisce alla volontà del movimento di stimolare la continua partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, utilizzando in particolare i mezzi messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica della comunicazione. Il loro simbolo è infatti la chiocciola internetiana. Lanciano la doppia idea del referendum propositivo e del bilancio partecipativo, e secondo gli ultimi sondaggi potrebbero essere la sorpresa di queste elezioni provinciali.

Riammessi dal Tar anche i «Verdi Verdi» di Roberto De Santis, che avevano rischiato di non partecipare a causa della confusione che poteva nascere, per la somiglianza dei nomi, con l'altra lista ambientalista che sostiene Enrico Gasbarra. A completare l'elenco dei candidati alla presidenza di Palazzo Valentini c'è la lista di Mauri-

Magiar: è la vera faccia del centrodestra che non sdegna negazionismo nazionalismo e vecchio fascismo

”

“ La mano tesa del presidente uscente alle liste di estrema destra: Fronte Nazionale, Fiamma tricolore, Forza Nuova. Giovani per Moffa già sono con lui

Elezioni Amministrative 2003

Il diessino Vita: «È un chiaro segno delle difficoltà crescenti di un presidente abbandonato da tanti moderati»

”

La Forza Nuova del candidato Moffa

Per le provinciali di Roma la destra si apparenterebbe con tre liste neofasciste



Il volantino propagandistico a fianco è diffuso dai «Giovani per Moffa», lista civica nata da una costola della destra di Pino Rauti, e accusa la sinistra di «omicidio» perché favorevole all'aborto. Il volantino è anche classificabile come stampa illegale, data l'assenza del nome e del domicilio legale dello stampatore, nonché dell'anno e del luogo della pubblicazione.

NOI TRASFORMIAMO L'AMORE IN VITA

LA SINISTRA TRASFORMA IL PROGRESSO IN MORTE

NO ALL'ABORTO!



il caso

Miccichè: finanziamenti solo ai sindaci amici...

Marzio Tristano

PALERMO Da oggi i sindaci siciliani del centro sinistra lo sappiano con chiarezza: resteranno fuori della porta della stanza del vice-ministro Gianfranco Micciché al ministero dell'Economia, la precedenza sarà accordata ai primi cittadini eletti nel centro destra.

Dopo la boutade sullo scrittore Andrea Camilleri («è un nemico del Polo e un assassino del centrodestra»), il proconsole di Berlusconi in Sicilia lancia un'altra delle sue sparate che hanno provocato non poco imbarazzo tra i suoi alleati. L'ultima riguarda proprio i finanziamenti destinati agli enti locali: parlando a Ragusa, in una manifestazione elettorale, Micciché ha illustrato la sua linea di amministratore attento ed imparziale: i soldi ai sindaci amici, se restano le briciole andranno a quelli del centro sinistra, destinatari di un trattamento «ordinario».

L'ennesima uscita a sorpresa del viceministro è stata accolta da un coro di proteste, a cominciare dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani, e da una pioggia di interrogazioni. Una l'ha presentata Salvatore Zago, deputato regionale dei Ds, che ha scritto al presidente dell'Anci Sicilia Titti Bufardecì per esprimere la propria viva preoccupazione.

«Una simile, voluta e dichiarata, faziosità» scrive Zago a Bufardecì - mortifica il ruolo delle istituzioni locali democraticamente elette e porta non solo il segno di un insopportabile centralismo ma anche, e questo è il peggio, una visione feudale della propria funzione istituzionale».

«E per tali ragioni» continua la lettera del deputato diessino - che avverte l'urgente necessità di una autorevole presa di posizione dell'Anci a tutela di una visione democratica in cui le istituzioni locali, elette liberamente, sono sicuramente tra le più rappresentative della volontà popolare e meritano il massimo rispetto pena il dissolvimento di tutta l'impalcatura istituzionale e di ogni civile convivenza».

La boutade di Micciché ha oltrepassato lo Stretto ed è finita al Senato, dove il senatore dei Ds Giovanni Battaglia ha annunciato durante una conferenza stampa a Ragusa, che presenterà un'interpellanza per «denunciare e contestare la gravità» della dichiarazioni fatte dal vice ministro per l'Economia Gianfranco Micciché, in un suo intervento in un incontro elettorale che si è svolto nel capoluogo ibleo. «Il vice ministro - commenta il senatore diessino - ha affermato che non riceverà il ministero e lascerà dietro la porta tutti i sindaci di centro sinistra. Sono dichiarazioni gravi rese da un esponente del Governo nazionale, che dovrebbe invece rappresentare tutto il paese». Pochi giorni prima, sempre a Ragusa, aveva invitato i suoi elettori a non utilizzare come testimonial turistico lo scrittore Andrea Camilleri, autore della fortunata serie del commissario Montalbano, ambientata dalla Rai che proprio in quelle spiagge. Anche in quell'occasione il leader di Forza Italia in Sicilia è stato sommerso da un coro di critiche, questa volta provenienti in gran parte dal suo stesso schieramento politico.

zio Saracini «Italia dei cittadini» e il «Partito umanista» di Cristiano Chiesa Bini.

Aspre le polemiche nate intorno alla dichiarazione di Silvano Moffa, che dalla sua parte ha già una lista civica nata da una costola della Fiamma tricolore, i «Giovani per Moffa», che lottano apertamente contro l'aborto e per tale ragione raccolgono i consensi anche di alcuni giovani cattolici di destra. «È una destra pericolosa - dice Vincenzo Vita - che vuole riportare indietro le lancette della storia mettendo a rischio le nostre libertà. Simili vicende - continua Vita - offendono la memoria di tutti coloro che hanno votato per la democrazia italiana». E poi assicura: «A tutti vogliamo dire: non preoccupatevi, questa destra ha il fiato cortissimo».

Anche secondo Alessandro Battisti, senatore della Margherita, Moffa è «disperato» per lanciare una tale richiesta d'aiuto. «Non bastava l'alleanza con Bossi - dice Battisti - ora anche quella con l'estrema destra fascista e razzista. È chiaro - conclude - che nel momento in cui Moffa si sente perso torna alle origini».

Stesso tenore nelle parole di Victor Magiar, consigliere della comunità ebraica di Roma ed esponente dei Ds. «La dichiarazione di Moffa - dice Magiar - rivela la vera natura della coalizione del centro-destra a Roma, dove l'anima fascista è ancora pervasa da un forte sentimento di estrema destra. Basta visitare i siti internet di Forza Nuova, Fiamma Tricolore e Fronte Nazionale per trovare in piena evidenza argomenti negazionisti e un vecchio fascismo che si salda con un terzomondismo nazionalista. Negazione della Shoah e boicottaggio di Israele sono le fissazioni di queste componenti politiche che Moffa vuole portare con sé».

Intanto oggi Enrico Gasbarra, incontra le donne della coalizione, in una festa di politica, spettacolo e degustazione di prodotti tipici della provincia di Roma, alle ore 18.30, in piazza Farnese. All'appuntamento interverranno anche donne della cultura e dello spettacolo, fra cui Stefania Sandrelli, Lidia Ravera, Silvia Salemi, Ludovica Modugno, Paola Pitagora, Ivana Monti, Simona Marchini e Marisa Laurito.

Battisti, Ds: non bastava l'alleanza con Bossi. Ora anche con fascisti, nazisti e razzisti. Un ritorno alle origini

”

Trapani, Fi annuncia: riaperto l'aeroporto. Ma non è vero

“Volo elettorale” della candidata Adamo con la Air One. Ma per i cittadini il collegamento con Pantelleria non esiste

Sandra Amurri

«L a Provincia vola con Giulia Adamo. Il 19 maggio alle ore 11 volo inaugurale Trapani-Pantelleria» annunciano i manifesti che tappezzano la città, fatti affiggere dalla presidente uscente, Giulia Adamo appunto, candidata di Forza Italia per sottolineare che grazie all'impegno del suo partito, l'aeroporto Vincenzo Florio Trapani-Birgi viene riaperto dopo ben cinque anni con voli di linea per quasi tutte le città italiane e le isole. Ma come sempre le bugie hanno le gambe corte, soprattutto quelle che possono essere verificate immediatamente. Così ieri mattina la Adamo, che credeva di essere accolta con un applauso dagli abitanti di Pantelleria quando, seguita dal gota forzista siciliano, è scesa dall'aereo Air One, ha dovuto fare i conti con una consistente presenza di cittadini che avendo già verificato di essere stati presi in giro a puro scopo elettorale le sono andati incontro e le hanno posto una semplice domanda: «Da domani potremo volare anche noi?». A quel punto la candidata di Forza Italia è stata costretta a tornare con i piedi per terra e a

rispondere la verità, cioè: «no». Nell'imbarazzo collettivo la conferenza stampa in programma, li è saltata e dopo una brevissima sosta l'aereo con a bordo il Ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia, il sindaco di Palermo Diego Cammarata, Vito Riggio in qualità di rappresentante del Ministro Lunardi e molti altri autorevoli uomini di Forza Italia in Sicilia è ripartito alla volta di Trapani dove da giorni si sta consumando un vero e proprio assalto alle agenzie da parte di cittadini pronti a fare i biglietti per recarsi a Roma, Milano, Catania, esattamente come ci viene confermato dai titolari della Charme viaggi davvero stanchi di spiegare che l'aeroporto di Trapani-Birgi è ancora chiusa e non esistono voli per alcuna città.

«Una bufala a distanza di una settimana dal voto», la definisce il candidato del centro sinistra Baldo Gucciardi che aggiunge: «Non posso che sentirmi mortificato per la mia Provincia. Ma vi assicuro che i trapanesi non sono tutti così, ve ne sono di migliori e sono la maggioranza». Poi termina con una domanda ad alta voce: «Ma chi ha pagato il volo?». E qui si apre un altro sorprendente capitolo della già preoccupante ma an-



Tg1

Diciamo che è stato un Tg1 scolastico, nel senso che il compito della sera è stato svolto senza alcuna fantasia. Si parte col terrorismo palestinese e quello che ha seminato strage a Casablanca. Si passa a Frattini, Pisanu e Pera, le facce ufficiali che danno le ricette per barricare l'Occidente dalle infiltrazioni dei kamikaze e due minuti sono per il Papa, che ha parlato della morte che si avvicina e che egli non teme. Si accoda il solito Pionati: al centro dello scontro politico «la giustizia e il comunismo liberticida», proprio così. Finalmente arriva il tabaccaio milanese, ma il Tg1 non accenna alle iniziative forcaiole della Lega. Così come non passa alcun servizio sul processo Sme: David Sassoli si limita a leggere in studio qualche riga dove spiega che Berlusconi potrà presenziare alle udienze «solo l'11 e il 25 giugno». Non un cenno ai giudici, per niente contenti di questi rinvii e che vogliono interrogarlo molto prima.

Tg2

In un lunedì parecchio grigio, il Tg2 sceglie bene la «copertina»: cosa fanno i pensionati Mikhail Gorbaciov e George Bush padre, per caso tutti e due a Roma? Frequentano vecchi amici, tengono conferenze, agitano ricordi. Si vede sfilare un passato nemmeno troppo lontano e, nel gioco di immagini di ieri e di oggi, ci si accorge quanto i due ex-grandi siano invecchiati bene. Ad ascoltare Gorbaciov fa capolino l'inoscidabile Andre-

otti, che tutti e due ha visto da vicino. Chiara Longo Bifano, che ha firmato la copertina, non si lascia sfuggire un ricordo di Bush padre: «A mio figlio dicevo sempre: metti giù i piedi dalla scrivania». Il peggio non è mai morto, ma adesso quella scrivania è sua e può fare quello che gli pare.

Tg3

Da qualche giorno c'è una questione che - per modo di dire - appassiona gli italiani ed è diventata l'argomento da bar, di modello calcistico: ha fatto bene o no il tabaccaio di Milano che ha sparato ai due rapinatori, inseguendoli fuori dal suo esercizio? E questo è stato il tema principale del Tg3. La Lega sta speculando sulla tragedia con andazzo qualunquistico, ma anche i commercianti milanesi non hanno dubbi: il tabaccaio ha fatto bene, benissimo. Chi è fuori dalla mischia è più perplesso, molti condannano l'episodio come risultato di un eccesso di legittima difesa. Il tabaccaio - indagato per omicidio volontario - dice di essere distrutto e il figlio conferma: «Due famiglie, la nostra e la loro, rovinate». Ha chiesto una mediazione al cardinal Tettamanzi per poter «incontrare cristianamente la famiglia della vittima». Il prelo ha declinato l'invito all'intervento personale, ma ha lasciato una porta aperta per favorire una riconciliazione. Tutta la storia non è liquidabile con un sì o con un no, col bianco e nero. Almeno si attendano i risultati delle prime indagini e una corretta ricostruzione dei fatti.

che esilarante vicenda. Durante la conferenza stampa tenutasi nella serata di ieri a Trapani a cui hanno partecipato il Ministro La Loggia, il sindaco di Palermo, (ma non quello di Trapani, uomo vicino al senatore D'Alì che, come si sa, «minacciato» da Berlusconi, per non perdere la poltrona di sottosegretario all'Interno è stato costretto ad abbandonare il dichiarato impegno elettorale a favore del candidato di An), il direttore commerciale di Air One dottor De Roni ha detto che il volo è stato organizzato dalla compagnia ma che non si era trattato di una vera e propria inaugurazione in quanto i voli effettivi sarebbero iniziati in seguito. In seguito quando? Ognuno ha fornito una data diversa. Il Ministro La Loggia ha promesso che ci si potrà imbarcare da Trapani venerdì prossimo, Vito Riggio ha aggiunto che occorrerà un po' più di tempo, forse, martedì successivo, mentre il direttore commerciale di Air One ha detto che forse sarà possibile dal primo giugno. Insomma nessuno dei presenti poteva saperlo con esattezza perché il Ministro Lunardi non ha ancora firmato la necessaria convenzione con Air One e fino a quel momento non sarà possibile stabilire le date di partenza e di

arrivo. Alla fine dopo un'infinità di imbarazzati tentativi di depistaggio per sfuggire a domande precise questa è la verità che è emersa: la Air One, come accade sempre ogni qualvolta una compagnia inizia a volare su nuove tratte, fa un volo cosiddetto di ricognizione per provare i piloti, il tipo di aeromobile e così via e ne sostiene, naturalmente tutte le spese volando senza passeggeri. Questa volta, caso ha voluto, che a Trapani si stesse svolgendo la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Provinciale e che, altro caso fortuito, la candidata di Forza Italia, cioè dello stesso partito del Ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi e del Ministro per gli Affari Regionali La Loggia, nonché principale partito della maggioranza di Governo, abbia avuto l'idea di chiedere ad Air One di essere ospitata a bordo assieme ad altri esponenti di spicco forzisti in cambio di vitto e alloggio gratuito per il personale Air One. Un modo, insomma, gentile da parte di Forza Italia per contribuire ad alleggerire le spese della compagnia aerea che ha vinto la gara per l'assegnazione dei voli e contemporaneamente per usare l'iniziativa a scopo elettorale ad una settimana dal voto.